

La vita e l'opera di Gabriele d'Annunzio sono intrise di musica; non c'è studioso dello scrittore pescarese che abbia potuto evitare di parlare di lui ignorando o trascurando i suoi numerosi e vistosi interessi musicali. Come poeta, d'Annunzio ebbe ovviamente un rapporto privilegiato con le arti. Ma la musica occupò saldamente la sua fantasia fin dagli anni dell'infanzia. Egli studiò musica con il maestro Odoardo Chiti assieme al musicista pescarese Vittorio Pepe, suo amico, il quale entrò al Conservatorio San Pietro a Maiella di Napoli l'anno in cui Gabriele andò a studiare a Prato. Negli archivi del Vittoriale, un foglio pentagrammato contiene una delicata melodia in fa maggiore in bella scrittura, che intona due sestine di settenari: come si legge sul frontespizio, è una "Composizione di Gabriellino D'Annunzio a sette anni di età. 1869". Anche al Cicognini il giovane Gabriele continuò a studiare musica con una passione divorante.

Di questa passione, durata tutta la vita, molto si sa e molto si è scritto. Del resto non potevano passare inosservati l'intensissima attività e gli interventi innumerevoli del grande scrittore nel mondo musicale: dibattiti contro Nietzsche sul "caso Wagner"; cronache musicali soprattutto su *la Tribuna*; collaborazione con i massimi compositori del tempo (Casella, Malipiero, Puccini...); poesie musicate da Tosti e da altri compositori; drammi messi in musica e portati sulle scene dai maggiori autori del tempo: Respighi, Pizzetti, Mascagni, Montemezzi, Zandonai, Honegger, Franchetti; iniziative editoriali di straordinaria qualità storica e artistica. El'elenco potrebbe continuare.

Sono innumerevoli i riferimenti musicali in ogni scritto dannunziano: il suo Trionfo della morte fu ideato e strutturato come una partitura musicale e numerose pagine del Notturmo sembrano divagazioni musicali in stile debussiano. Se con Giacomo Puccini non si conclusero positivamente le intese per tanti progetti, come *La Crociata degli Innocenti*, a causa dell'inconciliabilità di due poetiche distanti tra loro e di due artisti dal carattere impermeabile, con Debussy la consonanza fu profonda e intensa: il musicista scriveva la musica del *Martyre de Saint Sébastien* (testo dannunziano in un raffinato france-



Un giovanissimo Gabriele d'Annunzio alle prese con lo studio della chitarra

La musica e d'Annunzio una passione mai interrotta

I primi studi a Pescara con il maestro Chiti, poi la disputa sul "caso Wagner", le poesie musicate con Tosti, l'unione con Debussy fino al musicale Notturmo

se antico) assieme al poeta seduto con lui davanti al pianoforte. Su d'Annunzio e la musica si è scritto moltissimo già durante la sua vita e sono ormai noti episodi, preferenze, abitudini del poeta legati alla musica; del resto nella frondosa bibliografia dannunziana questo capitolo specifico è d'una ricchezza straripante. Ma le ricerche offrono tuttora qualche gustosa novità.

Credo non sia bizzarro supporre che la musica non fu estranea alla scelta dannunziana del Vittoriale come residenza, dopo la bruciante esperienza fiumana, giacché d'Annun-

zio sapeva che Villa Cargnacco (poi Vittoriale), venduta dai Bronzamani all'ingegnere austriaco Wimmer, era stata acquistata nel 1910 da Heinrich Thode, studioso d'arte (famoso il suo Francesco d'Assisi e gli inizi dell'arte rinascimentale in Italia del 1885) che aveva sposato Daniela von Bülow, figlia di Cosima Liszt. Cosima, moglie del grande pianista e direttore von Bülow, allievo di Liszt, sposò poi Wagner in seconde nozze. Thode era stato costretto a fuggire dall'Italia all'inizio della Grande Guerra, e aveva abbandonato in tutta fretta Villa Car-

gnacco con i suoi mobili pregiati, quasi settemila volumi d'arte e il pianoforte Steinway che Liszt s'era riportato a Weimar da Tivoli e aveva poi regalato alla nipote prediletta.

Su questo piano, la veneziana Luisa Baccara suonava per il suo amante e fu durante uno di questi concerti privati che d'Annunzio misteriosamente cadde dalla finestra della sala della musica il 13 agosto 1922, ferendosi gravemente alla testa. L'episodio, noto come "volo dell'angelo", avvenne 3 giorni prima di un incontro fissato tra d'Annunzio, Mussolini e Nitti;

perciò pettegolezzi e indiscrezioni divamparono. Il pianoforte di Liszt, reclamato dalla seconda moglie di Thode, la violinista danese Herta Tegner, che riuscì a riprenderselo al termine di una lunga vertenza giudiziaria, è stato restaurato recentemente ed è conservato nel Museo del Teatro alla Scala.

D'Annunzio era un musicofilo esigente e raffinato; ascoltava spesso - e faceva ascoltare ai suoi visitatori - i quartetti di Beethoven, i suoi preferiti, eseguiti da un quartetto d'archi da lui patrocinato: Luigi Enrico Ferro e Vittorio Fael violini, Oscar Cre-

pax viola, Edoardo Guarnieri violoncello. Come esecutore aveva qualche difficoltà, benché avesse studiato pianoforte, violino e tromba. Alla sua amata Elda Zucconi nel 1882 scriveva che poteva suonare «con un impeto di tenerezza il Notturmo sublime di Chopin».

Ma Romain Rolland, Nobel per la letteratura, che nell'autunno del 1902 fu ospite del poeta alla Capponcina, scriveva di lui che «la sera, quando era solo, provava a tentoni a improvvisare». Ai funerali di d'Annunzio Rolland scrisse di lui: «Risvegliò la terra alla Bellezza». Tra i primi e più solerti riscopritori della musica antica, d'Annunzio semina dappertutto titoli, autori, citazioni, nozioni tecniche inappuntabili. Nella sua biblioteca i libri di musica antica sono tantissimi e molti presentano annotazioni autografe del poeta. Nel Notturmo, che Alfredo Gargiulo giudicò «una specie di composizione musicale», il poeta scrive: «Ricerando il mio silenzio, non ritrovavo se non la musica».

*critico musicale